

In collaborazione con:

PRIVATE  
CAPITAL  
TODAY /[← Vedi tutti i PCT](#)

Studi e approfondimenti

15 Novembre 2021



## Tre domande a... Stefano Peroncini

### Il Consigliere AIFI è Ceo di EUREKA! Venture SGR

**Il mercato del venture capital è cambiato e cambierà nel prossimo triennio; quali sono le principali tendenze secondo il suo punto di vista?**

Siamo finalmente sul punto del non ritorno: dopo tanti anni in cui il sistema registrava investimenti nell'ordine di 100-200 milioni di euro l'anno, di recente abbiamo visto un incremento deciso degli ammontari, con una previsione di almeno **un miliardo di euro** di investimenti nel 2021. È una **soglia psicologica importante**, un traguardo che è stato possibile grazie ad un uso virtuoso e lungimirante della "mano pubblica": per effetto degli importanti investimenti immessi nel sistema secondo la logica di Fondo di Fondi attraverso Cdp, solo nell'ultimo anno sono stati avviati almeno una decina di fondi di venture capital, di cui la metà cosiddetti "first time team - first time fund".

La tendenza è quindi chiara: lo dicono i numeri a livello europeo e anche l'Italia (sebbene con un divario che sta aumentando sempre più rispetto ai vicini paesi quali Germania, Francia, Inghilterra e Spagna) può fare la sua parte. La Germania ha annunciato di recente di voler investire 20 miliardi di euro per creare condizioni migliori per le startup e i fondi di venture capital tedeschi, mentre di recente l'ecosistema italiano ha festeggiato la notizia di 2 miliardi di Euro aggiuntivi che saranno destinati, sempre via CDP Venture Capital, al vc italiano: per cercare di ridurre l'enorme divario che ci divide dal resto dell'Europa abbiamo quindi bisogno di queste iniezioni di capitali pubblici per i prossimi 10 anni.

**Questi mesi possono essere una grande opportunità per l'economia italiana e per le tante imprese che la compongono; quali le sue previsioni o aspettative?**

Continuità: questa la parola d'ordine per i prossimi anni, per il Governo e per il Legislatore. Il sostegno all'innovazione, alla tecnologia e alle startup non è nè di destra nè di sinistra, è un dovere che abbiamo verso le nuove generazioni. Mi aspetto quindi che le politiche virtuose avviate di sostegno al Venture Capital italiano continuino per lo meno nella misura attuale e che sia ulteriormente incentivata l'allocazione a team dedicati e indipendenti attraverso lo strumento di Fondo di Fondi.

Bene quindi che di recente sia stata confermata la partnership tra Fondo Europeo per gli investimenti e CDP Venture Capital in materia di technology transfer, dopo l'esperienza di **ITatech nata nel 2016**, che ha consentito l'avvio di 5 fondi (tra cui Eureka!) specializzati nella valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca scientifica italiana. Una piattaforma che nasceva con una dotazione di 200 milioni di euro a cui negli anni si sono aggiunti oltre 100 milioni di capitali privati raccolti dai gestori sul mercato. Un **modello virtuoso di partnership**

Al netto di queste iniziative, l'Italia è infatti un paese che ha pochi investitori istituzionali con pochi capitali in gestione, che sino ad oggi hanno limitato l'esposizione di portafoglio solo ad alcune asset class di Private Capital quali Private Equity, Real Estate e Private Debt. Secondo l'ultimo Report di Itinerari Previdenziali, sommando il *welfare* contrattuale (fondi pensione negoziali, preesistenti e fondi sanitari integrativi) e le Casse di previdenza e Fondazioni bancarie al *welfare* privato, il patrimonio totale raggiunge i 953,81 miliardi di euro, rispetto ai 917,36 del 2019 e agli 861,6 del 2018, con un incremento del 3,97% pari a 36,45 miliardi (2,21 punti di Pil) e risulta pari al 57,75 *del PIL* nazionale. Negli anni il patrimonio degli Investitori Istituzionali è persino continuamente aumentato e rispetto ai 404,11 miliardi di euro del 2007, nonostante tutte le crisi anche nazionali, è più che raddoppiato, aumentando nel complesso del 136%.

Ma di questi quasi **1.000 miliardi di euro di patrimonio, l'esposizione all'asset class Venture Capital è inesistente**, se vista a livello di sistema.

Sulla base dell'esempio di alcune Fondazioni Bancarie (Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Banco di Sardegna) e Casse di Previdenza Private (es ENPAIA, Cassa Forense), che hanno cominciato ad allocare con continuità all'asset class venture capital, mi aspetto per gli anni a venire una maggiore attenzione da parte di queste categorie di investitori verso investimenti correlati all'economia reale, quali appunto quelli in startup e innovazione.

Mi aspetterei inoltre la nascita di nuovi fondi di fondi istituzionali, anche sulla base dell'esperienza di Lazio Innova, finanziaria regionale del Lazio che - prima e oggi ancora unica regione in Italia - ha sapientemente dirottato parte delle ingenti risorse comunitarie a disposizione derivanti dai fondi POR-FESR 2014-2020 (80 milioni di euro) per la realizzazione dello strumento innovativo di Fondi di Fondi **FARE Venture, che investe in startup e PMI localizzate nel Lazio**, anche con una preferenza sui settori di specializzazione industriale della Regione. Un modello virtuoso che potrebbe essere replicato dalle altre principali regioni italiane.

### **Quale il ruolo dei fondi da lei gestiti? Cosa servirebbe per poter fare di più per l'economia reale?**

EUREKA! Venture SGR si è posizionata da subito come una piattaforma di gestione di alternative asset, con una focalizzazione sul deep tech. **Eureka! Fund** è il primo fondo di Technology Transfer avviato nell'estate 2021, finalizzato ad investire **in startup e spinoff provenienti dal mondo della ricerca scientifica italiana**. Grazie ad una dotazione di circa 65 milioni, gestito da un team integrato con competenze multidisciplinari che spaziano dal venture capital al tech transfer sino all'accompagnamento dei ricercatori verso l'impresa, investiamo in ricercatori e imprenditori visionari animati dal desiderio di condividere e valorizzare le loro innovazioni, con una visione molto chiara: quella di migliorare il pianeta e contribuire al benessere delle persone. Questi investimenti "science based" sono infatti sempre fortemente correlati a tematiche oggi chiave quali sostenibilità, transizione energetica ed economia circolare. Gli investimenti oggi in portafoglio rappresentano tecnologie "disruptive", coperte da brevetti internazionali, in settori quali ad esempio health tech, mobility, packaging.

Nell'estate 2021 abbiamo poi avviato con un primo closing **BlackSheep Fund**, con circa 40 milioni, il primo Fondo di **venture capital europeo late stage dedicato al MadTech**, ossia tecnologie applicate al Marketing e Advertising, con un team di imprenditori-manager con grande track record ed esperienza del settore. L'opportunità è straordinaria, in quanto si posiziona all'incrocio di trend in crescita e in evoluzione quali l'uso di AI e big data, un settore industriale ancora molto "manuale" (che può essere molto automatizzato) e un rapporto brand consumatore in profonda evoluzione che deve adeguatamente trattare i temi della privacy dei dati personali degli utenti.

Il Venture Capital è per definizione intrinsecamente collegato al concetto di "economia reale", poichè investe in innovazione, spesso prendendola dal laboratorio di ricerca scientifica e "trasferendola" sul mercato. E lo abbiamo definitivamente visto e capito finalmente in tempi di pandemia, dalla quale rinasceremo più forti solo grazie alla tecnologia e alla ricerca scientifica.